

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

2020

CULTO ECUMENICO CITTADINO



Tra le manifestazioni organizzate in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani un posto preminente lo occupa il Culto ecumenico cittadino. Ad ospitarlo quest'anno a Trieste è stata la Chiesa luterana (Largo Panfili 1), lunedì 20 gennaio. Il culto ha seguito i suggerimenti del sussidio elaborato in sede nazionale dal Centro Pro Unione ed edito da Paoline Editoriale Libri, in base a quanto indicato dalla chiese cristiane di Malta o Gozo che hanno avuto l'incarico di preparare la Settimana. «Una storia di divina provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza» quella di San Paolo naufragato a Malta (Atti 28). Così l'hanno definita, nella presentazione del sussidio, Ambrogio Spreafico (Presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso della Cei), Luca Maria Negro (Presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia) ed il Metropolita Gennadios (Arcivescovo ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale).

Ed è proprio sul tema dell'accoglienza che si è sviluppata la celebrazione di lunedì 20. Al momento delle preghiere dei fedeli, la presenza di una barca al centro del presbiterio ha ribadito simbolicamente l'impegno di tutti i Cristiani ad operare in direzione del salvataggio di quanti si avvicinano alle nostre coste in cerca di aiuto ed a "trattarli con gentilezza". Di più: otto remi, recanti ciascuno le otto parole chiave per cui si è pregato – riconciliazione, luce, speranza, fiducia, forza, ospitalità, conversione, generosità – sono stati portati dietro la barca prima di ogni invocazione.

La celebrazione si era aperta con il benvenuto del presidente della Comunità luterana dott. Giuliano Auber, il saluto del pastore Aleksander Erniša ed una breve introduzione di don Valerio Muschi

(delegato diocesano per l'ecumenismo) che, insieme ai pastori di tutte le Chiese cristiane di Trieste, ha coordinato il programma della Settimana e preparato il Culto.

Il pastore Erniša ha modulato il suo intervento sui temi della Settimana – ecumenismo, preghiera ed accoglienza – e concluso con l'esortazione: «Possano l'amore ed il rispetto, che oggi mostriamo gli uni per gli altri mentre preghiamo per l'unità, accompagnarci durante tutto l'anno». Al Culto hanno preso parte il parroco ortodosso serbo padre Rasko Radovic che ha invocato lo Spirito Santo sui presenti, il pastore avventista Michele Gaudio che ha proclamato la lunga prima lettura (Atti 27,18-28,10), il parroco ortodosso rumeno padre Eusebio Negrea che ha condotto la lettura del Salmo (107,8-9.19-22.28.32) e l'archimandrita ortodosso greco padre Gregorio Miliaris che ha proclamato il Vangelo in lingua greca (Marco 16,14-20). L'annuncio della colletta, preceduto da un breve ricordo di Maria Vingiani, è stato dato dal sottoscritto in qualità di responsabile del Gruppo Sae (Segretariato Attività Ecumeniche) di Trieste e le preghiere dei fedeli sono state lette da Raul Matta, rappresentante della Chiesa metodista. I numerosi momenti musicali, sia vocali che strumentali, sono stati a cura del Coro inter-religioso del Mo. Fabio Nossal e dell'organista Manuel Tomadin: i presenti hanno potuto apprezzare la presenza di un secondo organo, il Tronci del 1793, offerto in prestito alla Chiesa dal Conservatorio di Musica Tartini di Trieste che, alternativamente al consueto Steinmeyer del 1874, è stato animato dalle sapienti mani dell'organista. I fedeli presenti, oltre che in diversi canti, sono stati coinvolti nella recita del Credo (secondo la formulazione usata al III incontro della Conferenza delle chiese europee, KEK, e il Consiglio delle conferenze episcopali europee, CCEE, Riva del Garda 1984) e del Padre Nostro. In diversi momenti i pastori hanno pregato tutti insieme ed alla conclusione hanno impartito la loro benedizione solenne ai presenti. La colletta è stata destinata alla parziale copertura delle spese del pranzo ecumenico offerto ai poveri il giorno precedente, cui hanno partecipato più di cento persone, per sottolineare simbolicamente quell'ecumenismo della carità sempre presente anche quando ad altri livelli non si raggiunge un pieno accordo. Padre Renato Caprioli e la sua équipe hanno provveduto alla barca ed ai remi utilizzati nel corso della celebrazione.

L'Arcivescovo Crepaldi nella sua omelia ha commentato la prima lettura (Atti 27,18-28,10). Dopo aver collocato nel testo e nella storia l'evento del naufragio di San Paolo a Malta, ha sottolineato il coraggio dell'apostolo delle genti nell'annunciare il Vangelo, simbolo ed esempio di ogni azione missionaria, «innamorato di Cristo e fedele fino in fondo alla missione ricevuta». Il commento poi si è esteso a due immagini evocate dal testo: il vento, dapprima favorevole e poi sempre più contrario, ci ricorda come spesso, in occasioni sfavorevoli, siamo portati a privilegiare l'opinione degli uomini piuttosto che le direttive dello Spirito. È quanto fa il centurione che preferisce ascoltare il padrone della nave piuttosto che il consiglio di Paolo. La seconda immagine è quella della prova: Paolo, nel momento più drammatico della navigazione, rimane tranquillo, continua ad ascoltare la voce di Dio, ad insegnarci che nella prova «possiamo vincere se ci affidiamo al Signore forti del suo nome». L'Arcivescovo ha infine analizzato il rapporto tra Paolo ed i suoi soccorritori: loro trattano i naufraghi con gentilezza, lui li guarisce, a Malta viene gettato il seme del Vangelo. Seme che poi si propagherà anche a Roma ed ai confini del mondo. «Ora, il testimone dell'annuncio del Vangelo di Gesù è passato dalle mani di san Paolo alle nostre mani, chiamati come lui a raggiungere i confini del mondo e quelli del tempo, con coraggio e libertà, per la salvezza del mondo».

Trieste, 24 gennaio 2020

Tommaso Bianchi